

# È ancora il tempo giusto

di Gianni Di Santo

**R**iunioni. Tante. Sempre con la testa al centro dell'essenziale, mettendo insieme tempo, spazi di vita e idee da condividere. Corresponsabilità. E poi ancora chilometri e chilometri, treni presi all'ultimo momento e poi persi, metropolitane, pulmini, autogrill. E la capitale, Roma. E il cupolone, San Pietro. E tante gente, tanti sacerdoti con cui parlare, aggiornarsi, mediare. Insomma, cammini associativi. Nella Chiesa, e nel paese. Perché, per chi pensasse che esercitare una responsabilità in Ac sia una passeggiata (specie se questa responsabilità è a livello nazionale), si sbaglia.

Ne sa qualcosa **Giuseppe Notarstefano**, 50 anni, economista, vice presidente nazionale per il settore Adulti in scadenza dopo ben 6 anni di servizio, della diocesi di Palermo, che di chilometri per arrivare fino a Roma – e non solo – deve averne contati parecchi. «Tanta strada, vero – sottolinea Giuseppe –. Ho sperimentato però una fraternità autentica nelle relazioni e nei percorsi associativi soprattutto in Presidenza. Abbiamo condiviso la vita in tutta la sua complicata bellezza, una fraternità che abbiamo cercato di vivere anche nelle relazioni inter-associative o *alleanze*, come ci piace chiamarle. E poi abbiamo vissuto un tempo della vita della Chiesa molto sfidante che ci ha continuamente messo in discussione provocandoci a elaborare una vita as-

sociativa più attuale e più vicina alle nuove sfide che come Chiesa e come cittadini ci interrogano». Giuseppe, che nella Presidenza ha seguito, insieme a Michele Tridente e Lucio Turra, i cambiamenti socio-economici in atto nel nostro paese e il bilancio di sostenibilità dell'Ac, ne sa qualcosa di tabelle statistiche, anche quelle che riguardano la famiglia. «Il valore del servizio è misurato dal costo che richiede, ma ho ricevuto davvero più di ciò che ho dato. E non lo dico come frase fatta. La mia forza è stata condividere con Milena e Marco (*moglie e figlio, ndr*) ogni impegno e ogni passaggio anche quando, come spesso è accaduto, non lo abbiamo vissuto fisicamente insieme».

Computer nell'ufficio sempre acceso, telefono che squilla continuamente, e tante corse nel corridoio centrale del Centro nazionale in via Aurelia. C'è sempre una questione da risolvere, dipendenti, fornitori, lavori in corso, soci, parrocchie, campi scuola, convegni. Un "lavoraccio", davvero, quello di segretaria generale di Ac. Che **Carlotta Benedetti**, 37 anni, archivistica, della diocesi di Torino (ma proveniente da Tivoli per stare vicino al marito...) ha sempre svolto con il sorriso, fiera dell'appartenenza alla famiglia allargata dell'Acr. «La fatica c'è, e non bisogna nascondersela – spiega a *Segno* –. Nello stesso tempo ho avuto la fortuna di girare moltissimi territori, da nord e sud della penisola, e

CORRESPONSABILITÀ. E TANTO IMPEGNO PER LA CHIESA E IL PAESE. SONO QUESTE LE PAROLE D'ORDINE DEI MEMBRI DI PRESIDENZA NAZIONALE USCENTE DI AC, CHE RACCONTANO A *SEGNANO* COME E PERCHÉ LA PASSIONE ASSOCIATIVA RIEMPIA SEMPRE LE LORO VITE. RICONOSCENDO A SÉ STESSI E ALL'ASSOCIAZIONE, CHE NE È VALSA DAVVERO LA PENA

La Presidenza nazionale di Ac 2017-2020 (da sinistra: Michele Tridente, Luisa Alfarano, Luca Marcelli, Carlotta Benedetti, Tommaso Marino, Matteo Truffelli, Maria Grazia Vergari, Lucio Turra, Adelaide Iacobelli, Giuseppe Notarstefano)

quindi di conoscere da vicino quanto l'Ac sia presente nella realtà sociale del nostro paese, e quanto stia cambiando in corsa, mantenendo ferme le sue radici nella dedizione alla Chiesa e al servizio agli uomini. Torino-Roma, andata e ritorno, non so quante volte. Ma è un impegno che ho condiviso con la famiglia. Anzi, in questo tempo le distanze mi sembrano siano state quasi accorciate, aiutata, ovviamente, dal fatto che mio marito Fabio è associativo doc».

Centro nazionale, sua ristrutturazione, numeri, bilanci, e una gestione economica dell'associazione da curare con molta attenzione. **Lucio Turra**, 63 anni, diocesi di Vicenza, ex bancario, ha portato in via Aurelia un po' di "sana nordicità" rispetto alle burocratiche

lentezze dell'area "oltretevere" dove si trova la sede dell'Ac. «Ho cercato di rendere gestionalmente efficiente l'intera struttura, anche dal punto di vista economico. Oggi i numeri dell'associazione ci chiedono questo sforzo. Ho messo mano al riassetto complessivo della struttura-Ac, e soprattutto ho insistito molto sul *bilancio di sostenibilità*, che è un punto nodale per il futuro dell'Ac. Sarei davvero contento se le associazioni diocesane optassero per un proprio bilancio di sostenibilità. Insomma, mi sono complicato la vita». Anche per Lucio è sempre una questione di bilanci, pure familiari. «Eh sì, oltre i figli, ho cinque nipoti, che in qualche modo ho seguito anche a distanza. Spesso, grazie all'Ac, ho viaggiato all'estero, conoscendo paesi come l'Albania, l'Ucraina, la Romania



## DOSSIER

e la Terra Santa. Come spesso mi piace dire, oltre i bilanci e i numeri, ci sono però i volti, che hanno una storia. E sono convinto che se credessimo un po' più ai volti, anche i bilanci sarebbero più rosei e meno ostili da leggere».

Dal nord al sud d'Italia, almeno per l'origine. **Luisa Alfarano**, tre anni da vice presidente nazionale per il settore Giovani, 29 anni europrogettista, diocesi di Locri-Gerace, ha vissuto il suo servizio in un momento dell'esistenza in cui si fanno i conti con la vita che cambia. «Sono stati tre anni intensi, entusiasmanti e carichi di novità ma anche di complessità. Come ogni esperienza che si vive, il cambiamento è assicurato, anche grazie alla vicinanza delle persone che con la loro vita testimoniano passione per l'Ac. La cosa più bella vissuta è stata sicuramente il dono della corresponsabilità e del confronto costruttivo con i "colleghi" di Presidenza. La fatica più grande? È stata quella di provare a tenere tutto insieme e anche a giungere alla consapevolezza di non poter e di non riuscire a fare tutto, capendo che ciò che non si riesce a fare, non è mancanza di capacità, ma la bellezza della complessità della vita. L'essere però circondati da tanto amore rende più forti e aiuta a prendere le decisioni più scomode».

«L'esperienza più bella è stata il 150° dell'Azione cattolica, quando, in quel 27 aprile del 2017, papa Francesco ricevette in udienza i partecipanti al Congresso del Fiac e chiese di partire dalla tradizione per essere un'Ac missionaria». **Maria Grazia Vergari**, 42 anni, diocesi di Otranto, psicoterapeuta, dei sei anni passati come vice presidente per il settore Adulti, ricorda i dibattiti, i convegni, «in cui provavamo ad aiutare le comunità a vivere l'*Evangelii Gaudium*. E anche i tanti giri per le regioni, dove capivi che la realtà è più importante delle idee, con un'associa-

zione viva, che sa raccogliere le sfide che ha davanti. Poi, certo, ci sono le fatiche che non vanno negate. Penso che ciò che aiuta a mantenere in piedi una responsabilità è innanzitutto il fatto di non sentirsi mai soli, perché la responsabilità è sempre condivisa. Poi ho cercato di tenermi sempre uno spazio, tra una riunione e l'altra, per la cura della dimensione spirituale. L'ascolto del vangelo aiuta a ridimensionare le situazioni e a rimettere a posto le cose».

Anche per **Michele Tridente**, 29 anni, diocesi di Tursi-Lagonegro, un lavoro a contatto con appalti e contrattualistica pubblica, la vita al Centro nazionale dopo ben sei anni di servizio come vice presidente per il settore Giovani, è stata un lungo confronto tra le necessità di essere in sintonia con le domande dei giovani e giovanissimi di tutt'Italia e la consapevolezza che è l'età giusta per fare un passo in avanti nella propria vita. Anche con l'aiuto di Antonella, «la mia fidanzata, anche lei associativa doc: è soprattutto grazie al suo supporto che ho potuto portare avanti serenamente questo impegno». E, ovviamente, girare il paese e spiegare il bilancio di sostenibilità, a cui ha dedicato molte energie. «La bellezza di un servizio a livello nazionale è che ti accorgi di quanto l'Ac sia variegata e quanto i singoli associati, le parrocchie e le diocesi si sforzino di interpretare il vangelo nella Chiesa e nell'umanità che incontriamo ogni giorno sulle nostre strade». Michele è un giovane ormai adulto che si porta a casa «la corresponsabilità come stile di un impegno nella vita. Le interminabili riunioni di Presidenza mi hanno insegnato proprio questo: il valore della corresponsabilità. Mi piacerebbe portare questo stile anche nel mio lavoro. Ci proverò. Dobbiamo imparare a essere Ac anche fuori, dal nostro pianerottolo di casa. È per questo che insisto molto sul bilancio di

Il Collegio assistenti di Ac (da sinistra: Mario Diana, Tony Drazza, Gualtiero Sigismondi, Fabrizio De Toni, Marco Ghiazza)



## IDENTIKIT

### Assistenti nazionali: risorsa preziosa per l'Ac

**Don Mario Diana** è solo l'ultimo sacerdote, in ordine di tempo, che è venuto a "dare una mano" al collegio degli assistenti di Ac al Centro nazionale. Giovannissimo, 33 anni, della diocesi di Bari-Bitonto, licenza di Antropologia a Molfetta, è assistente nazionale per il Msac. Sempre di corsa (come i suoi studenti msacchini), è tra i più presenti durante la preghiera di mezzogiorno che ogni giorno i dipendenti del Centro nazionale e gli associativi recitano in sede tra le mille cose da fare.

**Don Tony Drazza**, 42 anni, assistente nazionale per il settore Giovani, della diocesi di Nardò-Gallipoli, già educatore al seminario di Molfetta e assistente unitario diocesano, è "quasi" in scadenza di mandato, che terminerà subito dopo l'Assemblea nazionale. Ha una passione viscerale per il calcio. E per le *carezze*, del lunedì, via facebook. Un'attenzione "social" seguita da molti giovani.

**Don Marco Ghiazza**, 40 anni, assistente nazionale per l'Acr e assistente della Gioc, della diocesi di Torino, oltre che badare a tutta la grande famiglia "acierrina", studia per conseguire la licenza in Teologia pastorale alla Università Lateranense. Così come **don Fabrizio De Toni**, 57 anni, assistente nazionale per il settore Adulti e assistente del Mlac, già vicario della pastorale della diocesi di Concordia-Pordenone, innamorato dell'arte, della musica e di ogni processo generativo, creativo e sorridente.

Tiene le fila del Collegio assistenti il vescovo di Foligno, mons. **Gualtiero Sigismondi**, 59 anni, assistente ecclesiastico generale di Ac. È noto nel popolo di Ac soprattutto per le sue omelie sobrie, schiette, intrise di profonda spiritualità e di parole scelte con cura e passione.

## IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELL'AC Un passo in avanti anche per le associazioni diocesane

Il secondo sarà meglio del primo. Stiamo parlando del Bilancio di sostenibilità dell'Azione cattolica che, dopo il rodaggio culminato con la pubblicazione della prima edizione nel 2019 (sui dati 2018), replica con un'attenzione ancora più marcata agli aspetti sociali e ambientali. Il Bilancio di sostenibilità, infatti, ha come obiettivo quello di rendicontare le attività dell'Ac in una chiave che metta in evidenza il valore sociale dell'associazione. Rispetto alla prima redazione del Bilancio si stanno facendo passi avanti: a dicembre è stato svolto un incontro con alcuni portatori d'interesse (soci, responsabili, esponenti della Chiesa, di altre associazioni ecclesiali e laiche, fornitori, media) per definire i temi rilevanti su cui lavorare e successivamente si è tenuto un interessante e proficuo seminario dedicato alle associazioni diocesane per parlare della rendicontazione di sostenibilità e della progettazione sociale. Un modo concreto per fare un passo avanti sia sotto il profilo della cultura che della qualità della rendicontazione sociale e di sostenibilità promossa dall'Azione cattolica italiana. Il lavoro che sta maturando in questi mesi sfocerà, appunto, nella redazione della seconda edizione del Bilancio e in un approfondimento di alcuni progetti esemplari, non solo a livello centrale ma che vengono da associazioni diocesane o parrocchiali, a dimostrazione del grande valore che l'Ac, anche a livello sociale, regala alla comunità. Un tesoro fatto di persone, di esperienze, di tempo donato e di capacità di fare rete e di accompagnare la vita di tante persone.

Paolo Seghedoni

sostenibilità: un modo per essere trasparenti nei nostri atti pubblici ma anche una necessità di coraggio individuale per un impegno nella polis che ci chiede nuovi orizzonti».

Ne sanno qualcosa di "fuori dal pianerottolo di casa" i ragazzi del Msac, che qui al Centro nazionale tutti conoscono bene quando arrivano, davvero in tanti, per le loro equipe così poco "catto-silenziose". **Adelaide Iacobelli**, 25 anni, diocesi di Albano, laurea in statistica in ambito finanziario, segretaria nazionale del Movimento studenti di Ac, è «grata per aver avuto la possibilità di fare un'esperienza in un luogo così formativo come è l'associazione e i momenti di incontro della Presidenza nazionale. Noi, come Msac, siamo un movimento – conclude Adelaide – sempre in cammino, spesso di corsa, nella scuola, nel paese, un impegno che va vissuto fino in fondo. Se penso alle nostre Sfs, le scuole di formazione per studenti – e l'ultima volta, nel 2019, abbiamo avuto ben 1800 studenti partecipanti –, credo che cerchiamo domande e risposte alle sfide che abbiamo davanti: mostrare il protagonismo degli studenti ita-



© Romano Siciliani

## XVII ASSEMBLEA NAZIONALE

### Più di 800 delegati a rappresentare il popolo di Ac

30 aprile-3 maggio: è proprio in piena primavera che si svolgerà la XVII Assemblea nazionale dell’Azione cattolica italiana a Pomezia. Un tema fondante, *Ho un popolo numeroso in questa città*, e circa 800 delegati provenienti da oltre duecento diocesi a rappresentare il folto popolo di Ac. Sono previsti anche uditori e invitati, per un totale di circa 1200 persone coinvolte. I delegati, oltre ad ascoltare la relazione del presidente uscente, Matteo Truffelli, che orienterà le linee prossime di impegno dell’associazione, voteranno il rinnovo del Consiglio nazionale. Subito dopo lo svolgimento dell’Assemblea, il nascente Consiglio nazionale presenterà alla Cei una “terna” di nomi da cui scaturirà la scelta del nuovo presidente nazionale.

Occhio al programma e alle news che saranno pubblicate sul sito Ac,

[www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it) e sulle pagine social di **SegnoWeb** e **Ac**.

liani, la loro capacità di pensare a voce alta insieme ai propri compagni di scuola e non di imparare a memoria risposte elaborate da altri. Per mettersi in discussione e cambiare il mondo con tutti e per tutti».

«L’esperienza della Presidenza nazionale è stata una grande avventura – racconta a **Segno Tommaso Marino**, 55 anni, insegnante di matematica nei licei e segretario nazionale del Mlac, della diocesi di Torino –: di fraternità, di comunione e di responsa-

bilità. L’incontrarsi a Roma, convenendo lì dalle diverse diocesi, è una grande ricchezza per l’associazione. Talvolta le discussioni sui progetti, sulle iniziative, sui contenuti si sono allungate nei tempi, facendo ritardare pranzi, appuntamenti e attività programmate. Ma la sintesi che si è sempre trovata alla fine ci ha ripagato di qualche momento di noia. Ecco, la condivisione del cammino e della vita associativa ha fatto trasparire, con il contributo di quindici persone, la dimensione della unitarietà dell’associazione dove si sono ritrovate persone di età diverse, condizioni diverse, ambiti di vita diversi. Ma uniti nella volontà di camminare assieme nella Chiesa in modo sinodale».

Infine, completano la chiacchierata con i membri di presidenza, **Matteo Truffelli** (*presidente di Ac, vedi intervista in apertura del dossier*), e **Luca Marcelli** (*responsabile nazionale dell’Acr, vedi intervista a pag 50*). Tutti insieme augurano alla nuova Presidenza, che sarà eletta dopo la prossima Assemblea nazionale, un buon lavoro e nuove prospettive di impegno. 

